

Il ruolo del non profit

Il volontariato si mobilita: già migliaia le candidature

di **Giacomo Bagnasco**

Duemila candidature da tutta Italia in un giorno e mezzo: sono quelle arrivate su www.terremoto.volontarismo.com. Il Centro di servizio per il volontariato (Csv) di Modena ha realizzato questo sito non solo per indicare tutte le possibili forme di sostegno e coordinarle, ma anche per realizzare una banca dati: servirà dopo l'emergenza per avere forze utili a medio-lungo termine, distinguendo aspirazioni e competenze di chi si è fatto avanti. Mentre adesso la scena deve essere occupata dai volontari di protezione civile, e da quelli che appartengono ad altre associazioni già presenti in loco, pronte a seguire in particolare le persone che già prima assistevano: dagli anziani ai disabili, dai minori agli stranieri. Con un impegno moltiplicato nonostante le sedi lesionate e le altre immaginabili difficoltà.

Il numero dei candidati volontari, comunque, testimonia l'alto tasso di partecipazione di fronte alla tragedia del terremoto. Naturalmente, la solidarietà si esprime anche con le raccolte di fondi, con l'invio di cibo e materiali utili, con una serie di altre iniziative (come quella del Sole 24 Ore, che ha destinato la raccolta pubblicitaria di sabato 2 giugno a un fondo per la ricostruzione degli Istituti tecnici

industriali). «Il mondo del lavoro - sottolinea Angelo Morselli, presidente del Csv modenese - è stato aiutato anche dai cittadini. Per esempio, da quelli che sono andati a comprare i prodotti dei caseifici danneggiati, evitando che subissero perdite ancora maggiori».

Le forze di protezione civile lavorano (anche) nelle tendopoli. Fausto Casini, modenese, è il presidente

L'IMPEGNO

Protezione civile protagonista della prima fase. Nelle tendopoli si lavora all'assistenza materiale e a quella psicologica

dell'Anpas (l'Associazione nazionale delle pubbliche assistenze) ed è a sua volta uno sfollato, avendo casa tra i comuni di Camposanto e di Finale Emilia. «Insieme con la Croce Rossa e le Misericordie - precisa - abbiamo collaborato all'evacuazione di due ospedali grandi, Mirandola e Carpi, e di diverse strutture protette. Pure l'assistenza ai malati si fa in condizioni più difficili: dalla Bassa Modenese, ora, può volerci un'ora per trasportare un paziente al punto dialisi più vicino». L'Anpas gestisce due campi, assicurando anche il rispetto delle abitudini alimentari degli stranieri. Nel campo di

Mirandola - con servizio mensa a cura di volontari dell'Irpinia - ci sono una donna di 102 anni e una bambina di 10 giorni, arrivata direttamente dall'ospedale dove era nata.

Ed è soprattutto nei campi che si lavora all'assistenza psicologica, giudicata fondamentale da tutti gli operatori. Specialisti, a livello individuale e in staff, preparati proprio ad affrontare questo tipo di situazioni. «Qui - spiega Michele Camurati, responsabile delle attività di emergenza della Croce Rossa in Emilia Romagna - non si tratta di un'ondata di piena del Po, che può essere rovinosa ma poi se ne va. La paura è quella del ritorno delle scosse, di nuovi lutti, di un lavoro da ricominciare daccapo». E di un ritorno a casa che si allontana.

C'è l'animazione per i bambini, e va trovato un modo per non tenere gli adulti con le mani in mano. «Bisogna andare oltre l'indispensabile - dice Morselli - e sforzarsi di dare a ogni tendopoli le caratteristiche di un piccolo paese». Perché i tempi non saranno brevi: «Vanno individuate subito - aggiunge Gianmarco Marzocchini, delegato regionale della Caritas Emilia Romagna - le persone più povere, più disagiate, più sole. Poi ci sarà da pensare a progetti per aiutare la ripresa economica, mettendo in funzione anche un sistema di microcredito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

